LA STAMPA

Energia, il Paese cambia abitudini ma sul nucleare resta diviso

LINK: https://www.lastampa.it/energie/2026/11/10/news/energia_il_paese_cambia_abitudini_ma_sul_nucleare_resta_diviso-15793410/



Energia, il Paese cambia abitudini ma sul nucleare resta diviso LUISA FOTI TORINO. Nucleare sì, nucleare no. Che cosa ne pensano gli italiani? E come reagiscono ai rincari di luce e gas? A queste e altre domande risponde il terzo sondaggio di YouTrend per uBroker, presentato il 9 novembre a Collegno, nella sede dell'azienda che fornisce luce e gas a famiglie e imprese. All'incontro "Energia: costi e nucleare", condotto da Stefano Fassone dell'agenzia Spin-To, Lorenzo Pregliasco, cofondatore e direttore di YouTrend, ha illustrato i dati. A commentarli Cristiano Bilucaglia, presidente di uBroker, Roberto Bonifetto, professore associato al Dipartimento Energia (Denerg) del Politecnico di Torino, e Alessandro Moschini, responsabile dell'area Energia, Gas & Power dell'Unione Industriali Torino. Il risultato? Il 50% è favorevole a nuove centrali nucleari di ultima generazione, il 33% è contrario. E per contenere le bollette, quasi tre italiani su quattro hanno cambiato abitudini. Il nucleare "Oggi il nucleare viene percepito in modo relativamente positivo da una maggioranza, anche se non schiacciante, delle persone", osserva Pregliasco a proposito del dibattito tornato d'attualità con l'approvazione della legge delega n. 169 del 2026, che dà al Governo dodici mesi dalla sua entrata in vigore, il 15 ottobre, per adottare i decreti legislativi. Quando l'ipotesi è quella di una centrale nel proprio comune, i sì scendono al 41% e i no salgono al 42%. È il cosiddetto effetto Nimby, dall'inglese Not in my backyard, "non nel mio cortile". Un impianto può trovare consenso a livello nazionale e incontrare resistenze quando si tratta di costruirlo vicino a casa. Nello scenario ipotizzato dal sondaggio, uno sconto del 20% sulla bolletta per dieci anni, come compensazione per i residenti, riporterebbe i sì davanti ai no, 44% contro 38%. Una domanda a parte riguarda gli Smr (Small Modular Reactors), piccoli reattori nucleari di potenza inferiore a quella dei grandi impianti convenzionali, con moduli che possono essere fabbricati in serie e assemblati sul posto. Il 67% degli intervistati non ne ha mai sentito parlare. "Conoscere le tecnologie è essenziale per discutere consapevolmente del ruolo del nucleare nel sistema energetico", dice Bonifetto. I piccoli reattori, spiega, possono affiancare gli impianti di grande taglia e "contribuire a un sistema a basse emissioni insieme alle rinnovabili". Sull'installazione di questi reattori in Italia, il 37% degli intervistati è favorevole, il 23% è contrario e il 40% non sa rispondere. "Ma non confondiamo la dimensione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

con la generazione", avverte Bonifetto. "Anche un reattore più piccolo può usare tecnologie già impiegate nelle grandi centrali". La taglia ridotta può facilitare il raffreddamento dopo lo spegnimento, quando il reattore continua a produrre calore. E fabbricare componenti standardizzati permette di controllarne meglio la produzione. Il caro energia Sul tema caro bollette, quando si chiede agli intervistati da quali fonti provenga l'elettricità prodotta in Italia, il 37% non sa rispondere; solo il 15% sceglie, tra le combinazioni proposte, quella più vicina al mix di produzione italiano indicato nella rilevazione, con circa il 45% di gas e il 49% di rinnovabili. La maggioranza, in sostanza, non conosce da cosa sia composto il mix energetico, e soprattutto perché costi così tanto. Per capire da dove arrivano i rincari bisogna risalire al mercato all'ingrosso, come viene spiegato durante il dibattito: se l'ultima offerta necessaria a coprire la domanda viene da una centrale a gas, è quella a fissare il prezzo dell'elettricità anche per gli altri produttori nella stessa zona e nello stesso intervallo di mercato. È il meccanismo del prezzo marginale. Ma come ci si protegge dalle oscillazioni del prezzo che ne risulta? Per molte famiglie, la risposta è stata consumare meno. Il 74% degli intervistati ha adottato almeno una misura di risparmio, e tra i pensionati la quota sale all'85%. Gli intervistati hanno fatto sapere di essere intervenuti soprattutto sulla temperatura di casa: il 36% ha abbassato il riscaldamento o alzato la temperatura impostata sul condizionatore e il 34% ha scaldato o raffrescato solo alcune stanze. Il 17% ha scelto un'offerta a prezzo fisso o ha rateizzato i pagamenti, mentre il 16% ha migliorato l'efficienza dell'abitazione. "Gli italiani hanno imparato a difendersi dai rincari riducendo i consumi, ma hanno ancora pochi strumenti per capire come si forma il prezzo che pagano in bolletta", osserva Bilucaglia, che propone di "rimodulare" il prezzo marginale. Si tratta di un meccanismo che ha favorito gli investimenti nelle rinnovabili, ma ora che il gas pesa meno nel mix elettrico dovrebbe incidere meno anche sul prezzo all'ingrosso, a suo giudizio. Una soluzione potrebbe essere separare il mercato dell'elettricità prodotta da gas da quello dell'elettricità proveniente da fonti rinnovabili. In un mercato europeo interconnesso, però, una scelta del genere rischierebbe di creare "distorsioni economiche", avverte Alessandro Moschini. Le imprese, aggiunge, "non possono ridurre più di tanto i loro consumi", perché una parte rilevante dell'energia serve a produrre; possono però acquistare meno elettricità producendone una parte in proprio, oppure usare le coperture contrattuali per fissare in anticipo il prezzo di una quota di quella che comprano. Quando gli italiani confrontano la propria bolletta con quella degli altri europei, le loro percezioni e i prezzi effettivi a volte divergono. Il riferimento è ai dati del secondo semestre del 2025. "Come operatori del mercato sentiamo la responsabilità di contribuire a colmare questo divario, portando nel dibattito numeri e non solo opinioni", osserva Bilucaglia. "Il confronto con l'Europa lo dimostra: un italiano su quattro pensa che in Germania le bollette siano più leggere, quando in realtà le famiglie tedesche pagano l'elettricità il 30% in più di noi, mentre Spagna e Francia, con scelte energetiche molto diverse tra loro, pagano meno. Non esiste una ricetta unica: le scelte sul mix energetico incidono sui costi per decenni, e proprio per questo meritano una

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

discussione informata,
senza pregiudizi".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato